

b.

Quanto più a lungo trascinavasi la guerra colla Spagna, tanto maggiormente sentiva il papa il fiaccamento dei suoi sforzi per la riforma. Se Iddio sarà sì benigno da liberarci, come ardentissimamente desideriamo, dalla guerra - diss'egli al principio di settembre del 1557 all'inviato veneto - promettiamo di dedicare tutte le ore della nostra vita al servizio di Sua divina Maestà e di compire azioni, le quali allietino e confortino il mondo, intendendo noi di cominciare da noi stessi e poi di riformare gli altri.¹

Poco dopo l'inausta guerra era finita. Con tanto maggior zelo allora Paolo IV ritornò alla sua originaria e naturale attività. Egli si concentrò, per quanto fosse in qualche modo possibile, nelle faccende meramente ecclesiastiche, e talmente pose nel centro delle sue fatiche la riforma da potersi dire, che solo allora cominciò il vero governo del papa Teatino. Fin dal 1° ottobre 1557 egli radunava a concistoro i cardinali esponendo loro in un lungo discorso com'egli considerasse quale un castigo di Dio ed una severa esortazione alla riforma i dolori passati, la guerra e l'inondazione del Tevere. A tale riforma egli esortò i cardinali dichiarando che bisognava attuarla allora e che egli stesso voleva essere il primo a porvi mano. In seguito a ciò fu emanato un decreto, in forza del quale era assolutamente vietato in futuro il conferimento di conventi in commenda; nè dovevasi più concedere eccezione alcuna al riguardo neanche a favore dei cardinali.² Poco dopo sperimentò una riforma anche la Penitenzieria.³ Insieme vennero eliminati gli abusi nella Segnatura. All'elogio dell'inviato veneto il papa rispose, che tutto ciò non era che di lieve importanza, e che indi innanzi egli non si darebbe tanta cura per cosa alcuna come per la vera riforma.⁴ Si apprese che era in preparazione una nuova bolla rigorosa per estirpare gli

¹ Vedi Navagero presso BROWN VI 2, n. 1015; cfr. 1017.

² V. *Acta consist.* presso GULIK-EUBEL III, 37 e SANTAREM XIII, 3, come pure l'* *Avviso* del 2 ottobre 1557 (Biblioteca Vaticana); cfr. anche la* seconda lettera di Navagero del 9 ottobre 1557. Biblioteca di Corte in Vienna.

³ V. in App. n. 69 l'* *Avviso* del 16 ottobre 1557 (Biblioteca Vaticana); cfr. anche CARACCIOLUS 88 e GÖLLER II 1, 125.

⁴ Cfr. la * seconda lettera di Navagero del 9 ottobre 1557. Le parole del papa furono: * «Magnifico ambasciatore questo è niente se bene è quel tanto che voi conoscete, nelle signature non sono più ammesse quelle cose che passavano per l'ordinario et hora a nessun altra cosa pensamo più che ad una vera riforma». Biblioteca di Corte in Vienna.